

COMUNICATO STAMPA - 2

Millennials, un buco nero nella forza lavoro.

La prima ricerca di Laboratorio Futuro, la nuova iniziativa dell'Istituto Giuseppe Toniolo

Laboratorio Futuro è una nuova iniziativa dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che dal 2012 promuove il Rapporto Giovani, il più ricco e completo osservatorio sulla realtà giovanile in Italia. Ed è proprio dall'esperienza del Rapporto Giovani che nasce questo nuovo progetto allo scopo di aiutare il Paese a giocare d'anticipo: attraverso ricerche inedite e proiettate ai prossimi dieci anni, grazie a cui sarà possibile fotografare con precisione i grandi cambiamenti in arrivo. Sarà, così, a disposizione di tutti uno strumento di conoscenza per orientarsi nella complessità del presente, per compiere scelte migliori, per individuare politiche più efficaci.

Laboratorio Futuro opera attraverso l'approfondimento di temi specifici, individuati grazie alla Partnership con IPSOS perché percepiti come urgenti dall'opinione pubblica oppure individuati dal Laboratorio per le importanti ricadute sociali.

Ogni approfondimento, curato da studiosi e accademici, prevede la realizzazione di un open paper a carattere scientifico e divulgativo, disponibile sul sito www.laboratoriofuturo.it.

La prima ricerca dal titolo "**Un buco nero nella forza lavoro**", curata da Alessandro Rosina e Mirko Altimari dell'Università Cattolica, indaga sugli effetti della congiunzione negativa di riduzione demografica e deboli percorsi professionali. Sta per esplodere una bomba economica e sociale: di cosa si tratta? come ricade sulle spalle dei giovani? possiamo disinnescarla?

Il tema verrà illustrato nella relazione, che, oggi, mercoledì 16 ottobre, il prof. Alessandro Rosina terrà al seminario promosso dall'Arel con il titolo "La questione demografica" alla presenza di Gian Carlo Blangiardo, Presidente Istat, Tiziano Treu, Presidente CNEL, e Elena Bonetti, Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia (*ore 15,30, piazza Sant'Andrea della Valle, Roma*).

SINTESI DELLA RICERCA "Un buco nero nella forza lavoro" (versione integrale su www.laboratoriofuturo.it)

Il quadro attuale

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

L'Italia sta lasciando alle spalle una fase della sua storia nella quale l'aumento degli anziani è stato sorretto da una presenza solida di popolazione nell'asse portante dell'età attiva. **Quella in cui ora stiamo entrando è una nuova fase (del tutto inedita) in cui il processo di invecchiamento andrà ad accentuarsi, ma, allo stesso tempo, le classi centrali lavorative andranno progressivamente a indebolirsi come mai in passato.**

Tutto questo avverrà più in Italia che altrove in Europa perché, a parità di longevità (sui livelli dei paesi più avanzati), il crollo delle nascite è stato da noi più rilevante e persistente.

L'Unione Europea (Ue-28) presenta, infatti, nel complesso una riduzione del 7% dei 30-34enni (giovani-adulti) rispetto ai 40-44enni (l'apice della vita attiva), contro il 26% in Italia. La Germania ha subito una riduzione simile nel recente passato a cui ha compensato con alti livelli di occupazione per le nuove generazioni. Francia e Regno Unito presentano squilibri analoghi o inferiori alla media europea.

I Millennials italiani fanno parte della generazione che si troverà con il maggior carico di anziani inattivi da sostenere quando arriverà, nei prossimi anni, al centro della vita attiva del paese. Gli squilibri demografici anziché compensati da una maggior occupazione rischiano invece di essere inaspriti da un deterioramento delle condizioni delle nuove generazioni nel nostro paese, tanto più in ottica comparativa con le altre economie avanzate.

Congiunzione negativa

Il rischio è infatti quello di indebolire il pilastro produttivo del paese per una combinazione di basso peso demografico (sono di meno) e bassa partecipazione effettiva al mercato del lavoro (presentano una storia occupazionale meno solida)¹

I dati disponibili evidenziano in modo chiaro questo rischio.

- Dal punto di vista demografico: **gli attuali 30-34enni sono circa 1,1 milioni in meno rispetto agli attuali 40-44enni** (e circa 1,4 milioni in meno rispetto ai 50-54enni).
- Dal punto di vista della partecipazione lavorativa: **il tasso di occupazione degli attuali 30-34enni è sensibilmente inferiore sia rispetto al tasso occupazionale dei coetanei europei**

¹ In un paese che somma altre persistenti fragilità, come l'elevato debito pubblico.

(68,4% contro 80,0% Eu-28), sia al tasso occupazione che avevano i 30-34enni prima della crisi economica (gli attuali 40-44enni) pari a 74,8%.

Il campanello d'allarme non viene suonato solo dalle condizioni oggettive (l'Italia, in particolare, presenta in Europa tra le più basse percentuali di laureati e più alta incidenza di NEET nella fascia 30-34 anni), **ma anche dalla percezione che i giovani-adulti stessi hanno delle loro condizioni e delle loro prospettive.**

Secondo i dati dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo (indagine internazionale condotta a luglio 2018 su un campione rappresentativo di giovani di età 20-34 anni), **oltre un intervistato su quattro (25,5%) teme di arrivare a 45 anni senza lavoro, contro circa il 10 percento dei coetanei tedeschi (10,7%).**

Ma quello che più preoccupa è che tale timore aumenta sensibilmente con l'età, arrivando ad **oltre uno su tre tra i 30-34enni**. Se la Generazione Z (gli attuali under 25) ancora è fiduciosa, anche per l'età più giovane e le minori frustrazioni cumulate, i Millennials sembrano fortemente disillusi.

Quando avrai 45 anni pensi che avrai un lavoro? Percentuale di chi ha risposto di ritenere più probabile che NON avrà il lavoro rispetto ad averlo.

Età	Nulla o bassa possibilità di avere lavoro a 45 anni (%)
21-23	12,7
24-26	19
27-29	26,6
30-34	34,9

Titolo di studio	Nulla o bassa possibilità di avere lavoro a 45 anni (%)
Laurea	12,7
Diploma 4-5 anni	20,5
Titolo più basso	40,1

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

Rassegnazione crescente

Particolarmente marcato è anche l'effetto del titolo di studio. Chi teme di doversi rassegnare a trovarsi al centro della vita adulta senza lavoro è tre volte tanto tra chi ha titolo di studio basso rispetto ai laureati. Questo divario è ancor più preoccupante se si pensa, come già evidenziato, che il tasso di laureati in Italia è tra i più bassi in Europa e crescente è il saldo netto dei giovani più qualificati verso l'estero. Più contenute, pur sensibili, appaiono le differenze di genere (si passa dal 23,3% dei maschi al 27,7 delle donne).

Anche le aspettative legate alla qualità del lavoro sono fortemente legate all'età e al titolo di studio. Quelli che pensano di trovarsi realizzati nell'attività che faranno sono oltre il 40% dei laureati e oltre il 45% di chi ha poco più di vent'anni (Generazione Z). Si precipita a valori dimezzati tra chi ha titolo basso e tra chi ha attorno i 30 anni (Millennials).

L'Italia, quindi, non solo si trova con meno giovani, ma anche con rassegnazione crescente con l'età della possibilità di trovare un impiego e vedersi adeguatamente valorizzati.

Pensi che sarai molto soddisfatto del lavoro che svolgerai a 45 anni? Percentuali di risposte affermative

TOTALE	29,8%
Uomini	30,1%
Donne	29,3%
21-23 anni	46,1%
24-26 anni	35,2%
27-29 anni	22,8%
30-32 anni	21,4%
33-34 anni	21,9%
Laurea	40,8%
Diploma 4-5 anni	30,5%
Titolo più basso	22,2%

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

Infine, la grande maggioranza dei giovani intervistati, in questo caso senza rilevanti distinzioni di età e di genere, considera in ogni caso un limite per l'idea di sé e i progetti di piena realizzazione personale il trovarsi a 45 anni senza un lavoro.

Che non vi siano distinzioni di genere e generazionali è un segnale positivo dell'importanza, al di là dei timori e delle difficoltà, di sentirsi parte attiva nella costruzione del proprio futuro e dei processi di crescita del proprio Paese.

Preoccupa, però, d'altro canto, che oltre un giovane su cinque sia così rassegnato da togliere valore (anche come meccanismo psicologico di autodifesa) al sentirsi e considerarsi soggetto attivo e proiettato positivamente e con impegno verso il futuro. Un dato che sale a uno su tre tra chi ha titolo di studio basso.

Il fatto di trovarti senza lavoro a 45 anni lo consideri un rilevante limite per la tua realizzazione personale? Percentuali di risposte affermative

TOTALE	78,6%
uomini	77,3%
Donne	79,8%
21-23 anni	78,4%
24-26 anni	76,8%
27-29 anni	80,4%
30-32 anni	78,8%
33-34 anni	77,8%
Laurea	89,9%
Diploma 4-5 anni	82,1%
Altro titolo di studio	67,0%

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

In definitiva, la voglia di realizzarsi nel lavoro è simile tra ragazzi e ragazze e nelle varie classi di età, ma più ci si avvicina ai trent'anni e per le donne scende la convinzione di riuscirci davvero (per gli ostacoli e le difficoltà sperimentate).

È il ritratto di una generazione non incoraggiata a formarsi al meglio, a compiere in modo efficace la transizione scuola-lavoro attraverso esperienze positive di crescita, a orientarsi nel mondo del lavoro che cambia, a trovare valorizzazione nel sistema produttivo.

Una generazione che alla debolezza quantitativa (per il minor peso demografico) rischia di sommare – spostandosi ad occupare progressivamente il centro della vita attiva del paese - fragilità qualitative (sia in termini di formazione che di incertezza del percorso professionale).

“Questi dati -osserva il professor Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - mostrano come non si tratti meramente di quantificare quante persone in meno avremo come forza lavoro nei prossimi dieci anni, ma di capire quali scelte mettere in atto per rafforzare la presenza qualificata nel mercato del lavoro (e nel sistema produttivo), a partire dalle potenzialità, dalle fragilità e dalle aspettative delle generazioni che si avvicendano, in coerenza con le grandi trasformazioni in atto e le specificità del paese. Senza risposte solide e convincenti in grado di riqualificare il contributo delle nuove generazioni ai processi di crescita, l'opzione del declino è destinata a rimanere per l'Italia senza credibili alternative”

Per informazioni su Laboratorio Futuro:

www.laboratoriofuturo.it

info@laboratoriofuturo.it

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827